

"AMBIENTE SVENDUTO"

Anm denuncia:
al processo
violata la privacy
dei giudici

A pag. 11

LA PROTESTA

Magistrati esposti a rischi L'Anm: Non si ripeta più

Processo Ilva: resi noti gli indirizzi dei giudici

La valutazione

La sezione di Taranto si riserva di valutare le iniziative da adottare per la pubblicazione dei dati privati

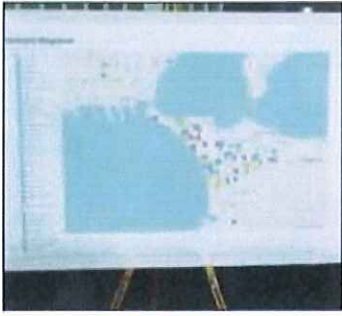
● La sottosezione di Taranto dell'Anm (Associazione nazionale magistrati), attraverso il suo presidente Martino Rosati, contesta la scelta dell'avvocato Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva, Riva Fire e Riva Forni elettrici, di rendere «pubblicamente noti gli indirizzi delle abitazioni di vari magistrati in servizio presso gli uffici giudiziari tarantini» davanti alla Corte d'Assise di Taranto nel processo per il presunto disastro ambientale causato dall'Ilva. Nell'udienza dell'altro ieri il legale ha portato in aula alcuni cartelloni con una legenda che indica i luoghi di residenza delle parti civili ammesse, che lamentano un danno da esposizione, e di alcuni magistrati, per dimostrare che in alcuni casi abitano a poche decine di metri gli uni dagli altri e sarebbero da considerare anch'essi parti danneggiate. Que-

sto «al fine di sostenere - ricorda il giudice Rosati - la sua istanza di rimessione del processo in altra sede». La notizia, aggiunge, «ovviamente è stata pubblicata da vari organi di stampa». «L'Anm - si legge nella nota - non intende esprimersi sulla discutibile conformità alla legge dell'acquisizione e del trattamento di quei dati personali sensibili da parte dell'avvocato, che sarà semmai valutata dalle competenti autorità giudiziarie o amministrative. Merita, invece, la più ferma censura l'inopportunità della "declamazione" di quei dati in pubblica udienza, tanto più perché del tutto gratuita: semmai quel difensore avesse voluto portare gli stessi a conoscenza della Corte, infatti, ben si sarebbe potuto limitare a produrle i documenti anagrafici che già si era procurato».

Con «il suo comportamento, invece, quell'avvocato - attacca il rappresentante dell'Anm - ha inutilmente esposto numerosi magistrati tarantini, abitualmente impegnati anche in procedimenti di criminalità comune ed organizzata, a peri-

coli per la tranquillità e l'incolumità personale, propria e dei rispettivi familiari. Spetterà ai competenti organismi

professionali di categoria (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Camera Penale o quant'altri) valutare la conformità o meno di una simile condotta alle regole deontologiche professionali e, se del caso, sanzionarla come merita». L'Anm, riservandosi «di valutare le più opportune iniziative nelle competenti sedi istituzionali, auspica - conclude Rosati - che analoghi comportamenti - tanto deplorabili quanto, per fortuna, senza precedenti nel Foro tarantino - non si ripetano più. Mai più».



Il cartellone
esposto con gli
indirizzi dei
magistrati.
Sotto Martino
Rosati

